

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (1999)

**Heft:** 4

**Vorwort:** Eden

**Autor:** Caruso, Alberto

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 24.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Eden

Alberto Caruso

*Dieci miglia di fertile campagna  
con mura e torri furono recinte:  
e c'era nel giardino un luccichio di rivi  
e l'albero d'uncenso era fiorito  
e v'erano foreste antiche come i clivi  
che abbracciavano il verde agro assolato*

S. T. Coleridge, 1798

Secondo il Vecchio Testamento, Dio creò un giardino (l'Eden) come habitat dell'uomo. Il giardino come luogo originario, quindi, come mondo all'interno del quale l'uomo avrebbe costruito la sua casa. È una visione positiva della natura, già antropizzata o completamente disponibile ad esserlo.

In realtà nella nostra cultura il giardino è stato raccontato come luogo delimitato e separato rispetto alla natura ostile, luogo progettato, contrapposto alla natura «naturale». E contemporaneamente è stato concepito come rappresentazione e riproduzione della natura, dal giardino rinascimentale fino agli orti urbani di oggi.

La stessa contrapposizione romantica tra città e campagna si sta risolvendo in «altro», e comunque ci sta imponendo di modificare i nostri strumenti interpretativi e di inventare nuove capacità progettuali. Forse il nuovo assetto territoriale, il nuovo paesaggio del mondo occidentale, totalmente antropizzato, puo' essere raccontato di nuovo come il giardino originario? Come un paesaggio, cioè, nel quale l'uomo, dominando tutto, puo' progettare tutto?

Se questo è lo scenario, la cultura architettonica deve uscire dagli angusti spazi nei quali gli altri saperi tecnici l'hanno costretta, e conquistare il ruolo che aveva nel passato classico, quando il mondo era piccolissimo.

Per questo lo slogan di Ernesto N. Rogers «dal cucchiaio alla città» è stato, come molti messaggi dei maestri del moderno, un' intuizione formidabile che oggi è necessario praticare, rompendo vecchi schemi culturali e professionali e sviluppan-  
do a tutto campo la cultura del progetto.

*Summary*

*God created a garden as the original dwelling place of man. This garden is a positive vision of nature and is already dominated by man. In reality, in our culture, the garden has been considered as a place separated off from hostile nature and at the same time as a representation of nature itself. Nowadays, with the Romantic opposition between town and country coming to an end and with the countryside having become completely subject to anthropization, can we perhaps think of it as the primeval garden? In this case architecture must regain the territories that have been taken from it by other areas of technical knowledge and quickly develop with great determination the art of preparing projects in the fields of garden and landscape architecture.*